



# *Ministero della Giustizia*

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-03997 DEL DEP. ZARATTI  
(res. n. 399 del 17 dicembre 2024)**

## **R I S P O S T A**

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, con il quale il deputato interrogante, traendo spunto dalla “*bufera mediatica*” che ha investito il giudice Iolanda Apostolico, solleva specifici quesiti in ordine alle iniziative “*urgenti e necessarie affinché per tutti gli operatori della giustizia nell'esercizio delle funzioni costituzionali siano salvaguardati i principi dell'autonomia e dell'indipendenza anche in considerazione di casi che vedono gogne mediatiche anche da parte di esponenti del governo così come è avvenuto a giudizio dell'interrogante per la giudice Apostolico per i giudici del processo Open Arms della sezione immigrazione di Roma e di Bologna.*”, si rappresenta quanto segue.

Preliminarmente, si evidenzia che non sono note le motivazioni della scelta della dottoressa Apostolico di rassegnare le proprie dimissioni le quali, quindi, non possono essere attribuite *tout court* alla sovraesposizione mediatica generata, dapprima, dai suoi provvedimenti di non convalida dei trattenimenti di richiedenti asilo rinchiusi nel Cpr di Pozzallo, e poi, dalla pubblicazione di video e messaggi pubblicati su profili pubblici di social network che ritraggono il magistrato partecipare a manifestazioni pro migranti nel porto di Catania.

In particolare, gli accertamenti svolti dall'articolazione ministeriale competente, già riferiti in quest'aula in occasione di precedenti sindacati ispettivi, hanno consentito di acquisire "...tre video:

A. Il primo (video001.mp4) è stato rinvenuto sul canale Youtube del Corriere della Sera...In tale video, della durata complessiva di 1'30", la dott.ssa Apostolico viene inquadrata nei seguenti istanti: 0" - 4", 32" - 42", 1'01" - 1'05" e 1'23" - 1'30". Dalla visione delle immagini si evince una manifestazione in corso verosimilmente presso il porto di Catania in occasione dell'attracco, nell'agosto 2018, della nave della Guardia Costiera Diciotti, durante la quale alcune persone contestano l'operato della Polizia, formulando all'indirizzo delle Forze dell'Ordine espressioni quali...assassini... avete malmenato quattro ragazzi... vi dovete vergognare...libertà... La persona individuabile, sulla base delle indicazioni e delle foto diffuse dalla stampa, quale dott.ssa Jolanda Apostolico, è presente alla manifestazione ma, per quanto risulta dalle immagini, appare rimanere in silenzio per tutto il tempo del filmato; non è dato, inoltre, cogliere alcuna espressione visiva o gestuale interpretabile come manifestazione di adesione o di dissenso alla contestazione in atto. Il magistrato appare in un frame muoversi da una parte all'altra, guardando ora la Polizia ora il gruppo di manifestanti;

B. Il secondo video (video002.mp4) è stato reperito sul sito La Presse...La dott.ssa Apostolico viene inquadrata negli istanti: 3" - 7"; 16" - 19" e 39" - 43". Il video, della durata di 46", è sempre verosimilmente riferibile alla medesima manifestazione al porto di Catania dove alcuni manifestanti contestano l'operato delle Forze dell'Ordine. L'audio è piuttosto disturbato e si percepiscono in maniera netta solo le seguenti frasi di uno dei partecipanti: ...è stato fatto un atto infame...avete pestato quattro ragazzi..., pronunciate in un contesto di evidente confusione. La dott.ssa Apostolico è presente e sembra avvicinarsi alle Forze dell'Ordine sollevando il braccio destro e pronunciando parole che, tuttavia, non sono udibili, stante anche il soverchiante rumore di sottofondo, né comprensibili, né interpretabili sulla base del movimento labiale;

*C. Il terzo video (video003.mp4), della durata di 00.18", è stato rinvenuto sulla pagina Twitter Lega Salvini Premier. La dott.ssa Apostolico, che viene inquadrata negli istanti tra 6" - 17" ed è la persona cerchiata di rosso, sembra applaudire, assieme agli altri manifestanti, allo slogan...siamo tutti antifascisti...pronunciato da un gruppo di persone sempre, verosimilmente, in occasione dei medesimi eventi al porto di Catania. Le riprese, non particolarmente nitide e realizzate a una certa distanza dal magistrato, non consentono di individuare se la dott.ssa Apostolico abbia o meno pronunciato lo slogan."*

Ciò posto, questa vicenda non può non sollecitare una urgente e necessaria riflessione sul rapporto tra i diritti di libertà di manifestazione e di partecipazione politica, che deve essere riconosciuto ai magistrati in quanto cittadini, e l'esigenza non meno rilevante, fissata nell'articolo 104 della Costituzione, di assicurare la loro autonomia e indipendenza.

Purtroppo, non può non constatarsi come sempre più frequentemente singoli esponenti dell'ordine giudiziario ritengano di dover assumere pubblicamente posizioni politiche o di partecipare ad iniziative su temi politicamente sensibili con un atteggiamento di forte contrapposizione all'azione di Governo.

Non si tratta di disconoscere ai magistrati, in quanto cittadini, i diritti di libertà di manifestazione e di partecipazione politica, ma è necessario che questi diritti siano esercitati tutelando il principio, pur'esso costituzionale, di imparzialità della magistratura.

La necessità di un equilibrato bilanciamento tra gli interessi costituzionalmente tutelati, come quelli della indipendenza, della imparzialità e della tutela della credibilità della funzione giudiziaria, con il diritto del magistrato alla libera manifestazione delle proprie opinioni, è stata ribadita anche dalla Corte di Cassazione, la quale ha affermato che l'esercizio del diritto del magistrato – come di ogni cittadino – di manifestare liberamente il proprio pensiero non deve ledere situazioni giuridiche non meno rilevanti, come diritti e libertà altrui o i valori di imparzialità e di indipendenza (cfr. Cass., sent. n. 7443/2005).

Ed è per questo che, come necessario corollario all'indipendenza e all'imparzialità della delicata funzione che i magistrati sono chiamati a svolgere, i nostri Costituenti sanciscono, con altrettanta inviolabilità, il principio di sindacabilità dell'attività del giudice da parte di altri interpreti del diritto, dei giuristi e della società.

Il diritto di critica dei provvedimenti giudiziari e dei comportamenti dei magistrati deve essere riconosciuto nel modo più ampio possibile, non solo perchè la cronaca e la critica possono essere tanto più larghe e penetranti quanto più alta è la posizione dell'*homo publicus* oggetto di censura e più incisivi sono i provvedimenti che può adottare, ma anche perchè la critica è l'unico reale ed efficace strumento di controllo democratico dell'esercizio di una rilevante attività istituzionale che viene esercitata in nome del popolo italiano da persone che, a garanzia della fondamentale libertà della decisione, godono giustamente di ampia autonomia ed indipendenza.

Naturalmente il diritto di esprimere critiche a provvedimenti giudiziari trova un limite immanente nel rispetto della funzione giudicante e della dignità della persona: questo bilanciamento è essenziale per il mantenimento di un equilibrio tra le libertà individuali e il rispetto dell'ordine giuridico.

Di contro, è penalmente punibile l'espressione che di per sé ecceda il limite della continenza, consistendo non già in un dissenso motivato espresso in termini misurati e necessari, bensì in un attacco personale lesivo della dignità morale ed intellettuale della persona.

Ciò posto, in uno Stato di diritto come il nostro, per il buon funzionamento e per il servizio da rendere al Paese, è necessario che ogni istituzione riconosca, senza invasioni di campo, le funzioni e le prerogative esclusive di ciascuna, essenziali per la vita democratica.

Il Ministro  
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)